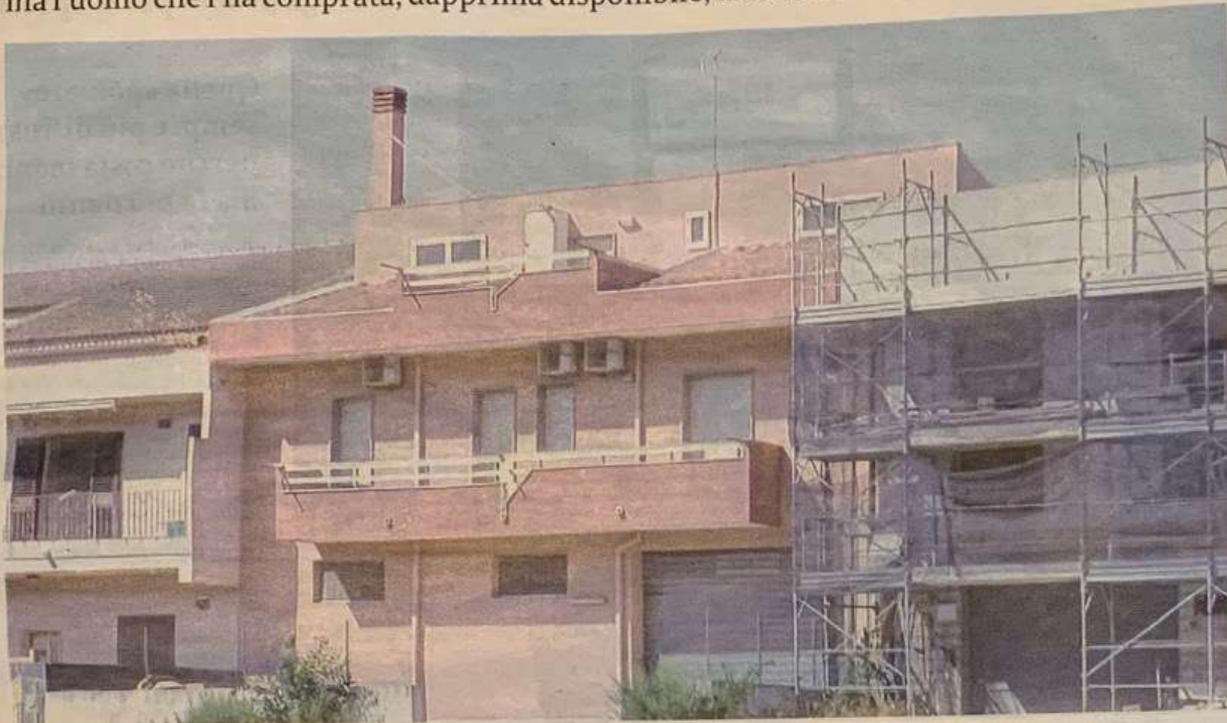


Primo Piano

# Case all'asta, a Comiso un nuovo «caso»

**Appello.** Lettera aperta della famiglia Rollo: «Abbiamo raccolto la somma necessaria al riacquisto dell'immobile ma l'uomo che l'ha comprata, dapprima disponibile, adesso dice che è trascorso troppo tempo: qualcuno ci aiuti»



**L'on. Loreface**  
«Un ddl pronto per porre fine all'emergenza»

È sul fenomeno delle aste giudiziarie interviene la presidente della Commissione Affari Sociali, Mariacristina Loreface che spiega come in questi anni le aste immobiliari siano divenute una vera e propria emergenza in tutta Italia. «I parlamentari regionali e nazionali del M5S - dice la deputata - si sono sempre interessati alle problematiche legate alle aste giudiziarie, in particolare alla difesa della prima casa. Un fenomeno che presenta numeri allarmanti tanto quanto i soggetti coinvolti e rispetto al quale il governo continua a battersi affinché dietro i meccanismi delle aste non si celino fenomeni speculativi».

«Deve esserci un maggiore controllo nel prezzo di vendita degli immobili che, talvolta, vengono svenduti a prezzi vili all'asta. Al Senato è stato presentato il DDL sulla tutela della prima casa e sulla garanzia costituzionale al diritto alla casa che prevede anche l'istituzione di un fondo nazionale per la tutela di questa - aggiunge Loreface».

Il Ddl porta la prima firma del senatore Elio Lannutti ed è confermato anche dal senatore Pino Pisani. La prima casa deve essere un diritto inalienabile, proprio per questo come governo continueremo a batterci affinché la burocrazia e la legislazione in merito alle aste possa proteggere i proprietari degli immobili. Ovviamente, bisogna sempre fare le dovute distinzioni in base alle situazioni e tener conto dei motivi per i quali non si è potuto ottemperare il debito. Certo è che se a una famiglia che non ha alcuna possibilità di ottemperare al debito contratto si toglie la prima casa il problema non è della famiglia ma della società e della politica tutta. L'abitazione familiare non può e non dovrà più finire all'asta esvenduta con prezzi assolutamente ribassati perché al di là del valore immobiliare intrinseco, vi è quello affettivo che coinvolge la dignità di chi vi ha abitato o l'ha costruita e di ciò non si può non tener conto».

R. B.

«Ci vivono due anziani uno dei quali malato, e una delle figlie con una bimba di sei anni»

VALENTINA MACI

**COMISO.** «Stiamo per perdere la nostra casa». Inizia così l'ennesima storia di un'asta giudiziaria e di una famiglia che non ha potuto «salvare» la propria casa. Una storia che vede protagonista Noemi, Elisa e Clara Rollo e la loro famiglia, in particolare il loro padre, disabile. «Stiamo per perdere la nostra casa - scrivono le sorelle Rollo - Tra qualche giorno, l'ufficiale giudiziario busserà alla nostra porta e ci intimerà di andar via. Costruita con tanti sacrifici dai nostri genitori la casa è stata venduta all'asta ed acquistata, il 29



maggio, da un nostro concittadino». «Alcuni giorni dopo, alla presenza di alcuni testimoni, l'acquirente (le sorelle Rollo fanno nome e cognome nella loro lettera, ndr) si era detto dispiaciuto di aver acquistato la nostra casa, ci ha detto di non sapere che fosse la nostra (possibile? Conosceva la nostra famiglia e gli eravamo stati vicini in alcuni momenti) ed aveva manifestato la volontà di permettere il riacquisto ad un nostro familiare, dietro il pagamento di quanto da lui versato, spese giudiziarie ed oneri procuratori inclusi. All'inizio di agosto, grazie alla disponibilità di vari enti, associazioni e istituti bancari, abbiamo raccolto la somma che poteva permetterci il riacquisto della casa. Ma, a quel punto, l'acquirente ha preferito fare una scelta diversa, asserendo che il tempo trascorso (poco più di due mesi) era stato troppo lungo rispetto

**PER FAVORE.** «L'acquirente mostri buon cuore e ci lasci la nostra casa, avrà la nostra infinita gratitudine»

alle sue esigenze. In tanti, in questi giorni, ci hanno espresso solidarietà ed hanno provato ad aiutarci. Molte persone di Comiso ed esponenti di varie chiese evangeliche ci sono stati vicini. Ma la situazione non cambia. Ci dicono che il 23 settembre 2019 l'ufficiale giudiziario arriverà a casa nostra e la dovremo lasciare per sempre. Ma in quella casa abita nostro padre, disabile, affetto da varie patologie croniche invalidanti, e mia madre, entrambi avanti negli anni. Ma vive lì anche la figlia, Elisa, con una bimba di 6 anni. Non sappiamo dove andare. Facciamo ancora appello all'acquirente e a voi, al vostro cuore di cristiani, perché non si consumi questa ingiustizia. Nel rispetto delle leggi, e pur sapendo che la procedura esecutiva contro di noi è stata formalmente e sostanzialmente corretta, chiediamo di ravvedervi e di non scrivere questa pagina brutta e dolorosa. Chiediamo all'acquirente di non metterci sulla strada. Se desisterà dal suo intento e tornerà disponibile a consentire il riacquisto della casa da parte di un nostro familiare, avrà la nostra infinita gratitudine e la benedizione di Dio per questo gesto buono».

**MARIANO FERRO ASSICURA IL SOSTEGNO DEI FORCONI: «ARRIVEREMO DA TUTTA LA SICILIA SE LA FAMIGLIA NON RESTERÀ A CASA»**

## «Questo signore si convinca, e faccia in fretta»

MICHELE FARINACCIO

«Questo signore lasci la casa al proprietario perché altrimenti non se la godrà neppure un secondo perché i Forconi arriveranno da tutta la Sicilia. Non è una minaccia, ma siamo arrabbiati perché queste cose diventano ancora più brutte quando coinvolgono fasce deboli». Lo dice Mariano Ferro del movimento dei Forconi, che da sempre hanno intrapreso una vera e propria lotta senza quartiere a sostegno di tutte quelle famiglie che si sono viste, per colpa della crisi, strappare la propria casa, attraverso

il meccanismo delle aste giudiziarie. «Lotta che continua e che non arretra di un millimetro - promette Ferro - Già la legge fa schifo di suo e dà possibilità a tutti gli approfittatori di appropriarsi con pochi soldi di qualcosa su cui la gente ha messo il sangue. In più, a quello che capisco questo signore è pure un religioso, ed avrebbe addirittura considerato 'troppi' due mesi di tempo per riprendere quello che aveva pagato e rivendere la casa al legittimo proprietario. Ma di cosa stiamo parlando? Faremo un'opposizione durissima per tutto ciò che è nelle nostre

possibilità».

«Ci sarebbe da scrivere un libro - continua Ferro - sulle vicende e sulle persone coinvolte in questi anni in questo meccanismo perverso. Un settore, quello delle aste giudiziarie che è inquinato e arriva ai piani più alti della società, coinvolgendo fior di professionisti. Nessuno si rende conto di quello che sta succedendo e niente è cambiato. Il nostro impegno in generale e il nostro sostegno alla famiglia di Comiso in particolare, perché i casi sono vari e non sono sicuramente tutti uguali, sarà massimo, lo prometto».



Mariano Ferro ha assicurato il sostegno dei Forconi

# Rifiuti: telecamere e supermulte per chi li abbandona per strada



► La nuova fase annunciata da Cassi: «Chi sgarra non la passa liscia»

► «Volete davvero vivere come ladri, o vedere i sacchetti ancora abbandonati qua e là in città?»

Laura Curella

Palazzo dell'Aquila annuncia ulteriori novità riguardanti il corretto smaltimento dei rifiuti. Il passaggio al nuovo sistema di raccolta differenziata porta a porta è stata sicuramente la prima grande problematica affrontata dal sindaco Peppe Cassi, titolare della delega all'ambiente. Dopo oltre un anno, nonostante i progressi compiuti, la situazione appare

ancora critica, tanto che l'amministrazione ha deciso di incrementare il contrasto agli incivili. Troppi, infatti, sono i ragusani che continuano ad abbandonare i sacchetti negli angoli del centro storico come nelle vie periferiche e lungo le strade di campagna.

«Il sistema di raccolta differenziata spinta - dice il sindaco Cassi - che ha portato Ragusa a essere il primo capoluogo in Sicilia per percentuale di rifiuto differenziato (raggiungendo

la soglia del 70 % circa), prevede, e lo sapevamo già, un periodo di adeguamento: come amministrazione abbiamo il dovere di accompagnare i cittadini in questo percorso ma anche di reprimere con fermezza ogni fenomeno di inciviltà».

La constatazione dello stato di fatto, non ancora soddisfacente anche dal punto di vista del decoro urbano, ha scaturito diverse novità. «Purtroppo alcuni cittadini persistono

nell'abbandonare rifiuti in strade urbane ed extraurbane - ha proseguito Cassi - danneggiando l'intera comunità. E' un fenomeno inaccettabile, per il quale stiamo predisponendo telecamere e controlli, e che ora potenzieremo ulteriormente attraverso tre iniziative tra loro sinergiche». Quali? «Partiamo innanzitutto dall'aumento della sanzione, che abbiamo innalzato a 300 euro: essere privi dei mastelli o abbandonare un solo sacchetto costerà più o meno come un anno di Tari. La seconda novità riguarda la possibilità di rateizzare il debito Tari pregresso in più tempo, fino a 36 mesi. Terza iniziativa, un incremento dei controlli con gli agenti stagionali di polizia municipale che andranno a potenziare il servizio di verifica porta a porta già esistente».

Alle novità introdotte con l'obiettivo di scoraggiare gli incivili, toccandoli sotto il profilo economico con sanzioni e controlli, il primo cittadino aggiunge un appello basato sul buon senso e sul richiamo delle più basilari regole di convivenza civile. «Rivolgo un appello - ha concluso Cassi - direttamente a chi ancora irresponsabilmente abbandona: ma davvero volete vivere in una città con i sacchetti in strada? Davvero volete continuare a uscire di nascosto a tarda sera, come ladri? Prima o poi sarete individuati, con pessima figura e sanzione del caso».



Giro di vite del Comune contro chi abbandona l'immondizia per strada

## Modica

# «Cosap più alta del 400 per cento E' un altro capolavoro di Abbate»



➔ «Le bugie del sindaco e la delibera rinviata e poi bocciata»

➔ L'opposizione fa un fronte unico «D'ora in poi ogni 2 settimane informeremo la città sugli atti»

CONCETTA BONINI

L'opposizione consiliare al fianco dei commercianti ambulanti contro gli aumenti Cosap. È Ivana Castello a guidare la cordata: la mozione urgente presentata a luglio è stata discussa solo la settimana scorsa e, di fronte alla bocciatura, ieri i consiglieri che l'avevano promossa hanno convocato una conferenza per annunciare battaglia.

«Ci hanno risposto - ha rilevato la

Castello - che non si può fare nulla perché i regolamenti, con relative nuove tariffe, andavano chiusi prima della scadenza del 31 marzo, che era anche la scadenza per il bilancio di previsione. Peccato che, per i presunti 'lapsus' adottati dalla Giunta, la delibera in questione sia stata revocata due volte e due volte ripresentata con svariate modifiche prima ad aprile e poi a giugno. Col risultato dell'aumento del 400% delle tariffe, molto superiori a

quelli ammessi per legge».

«Si tratta di un atto illegittimo - ha aggiunto Tato Cavallino - con il quale ancora una volta il sindaco ha agito in maniera antidemocratica, senza coinvolgere prima le organizzazioni di categoria e sindacali. Abbate ha mentito spudoratamente scaricando tutto sul dirigente, quando è palese che una delibera di Giunta è un atto soprattutto politico, e affermando che l'aumento non è previsto per l'anno in corso, lad-



La conferenza stampa tenuta ieri mattina dall'opposizione

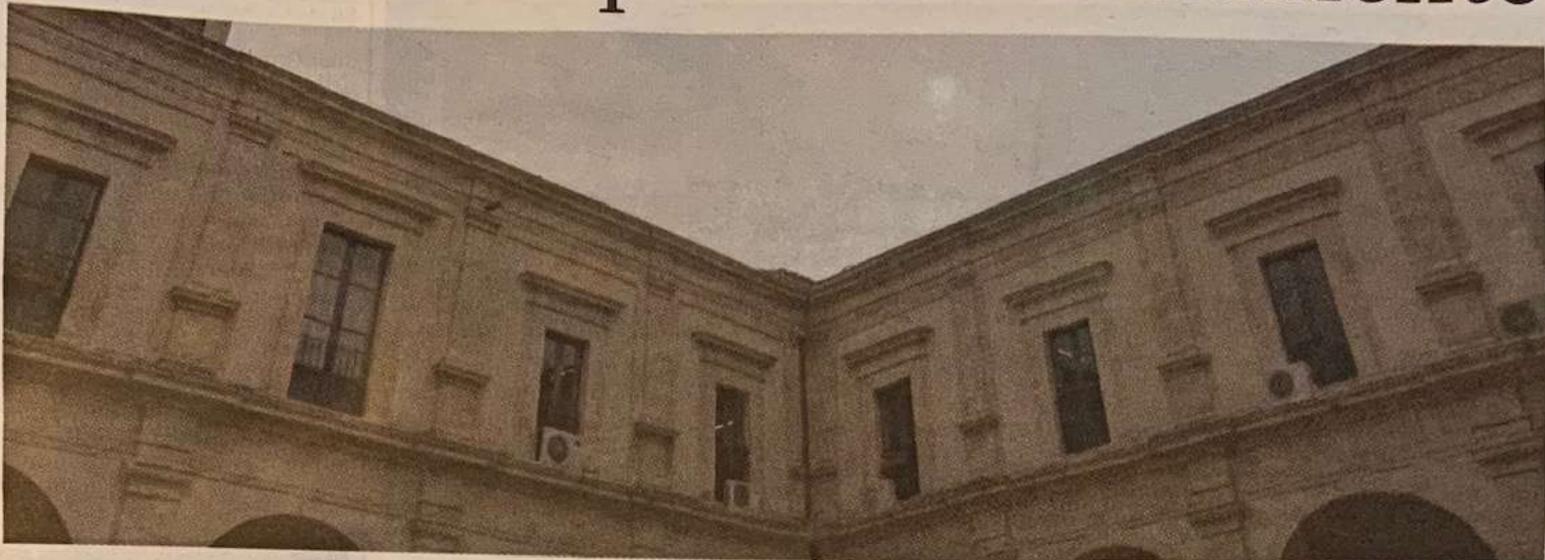
dove gli avvisi di pagamento certificano il contrario».

«Durante una crisi così profonda - ha aggiunto Filippo Agosta -, l'aumento delle tasse dovrebbe essere accompagnato dalla gestione oculata del bilancio tendente al risanamento, per il bene comune e il bene del Comune. Così invece si rischia di gravare solo su alcuni settori, per sostenere le ambizioni politiche personali di alcuni».

«Tra l'altro - ha proseguito Giovanni Spadaro - la bocciatura da parte della maggioranza dimostra per l'ennesima volta la considerazione che il sindaco ha dell'opposizione, di cui viene costantemente mortificato il ruolo con bocciature a priori, senza mai nemmeno pensare di immaginare di trovare mediazioni nel bene dei cittadini».

«Da questo momento - ha concluso Salvatore Poidomani - tutta l'opposizione compatta con cadenza quindicinale terrà conferenze stampa per informare la città su ciò che accade e che dimostra l'inefficacia dell'azione amministrativa, a cominciare dalla gestione sconsiderata delle finanze pubbliche, dalla commistione della gestione amministrativa con l'attività politica, dall'arroganza dell'Amministrazione e della maggioranza, da una presidenza del Consiglio completamente appiattita sul sindaco, che convoca sedute appena una volta al mese».

# Edifici pubblici e scuole comunali dieci milioni per l'efficientamento



► L'investimento più corposo è previsto a Palazzo San Domenico

► Gli interventi resi possibili grazie ai fondi previsti ad hoc dalle misure di Agenda Urbana

SILVIA CREPALDI

Quasi dieci milioni di euro per dare una nuova veste, quanto meno energetica, a molti degli edifici comunali modicani, scuole comprese. Un ammodernamento necessario che sarà possibile grazie ad una variazione degli stanziamenti di "Agenda Urbana" destinati alle opere pubbliche 2019-2021.

"Con questi fondi - spiega il sindaco

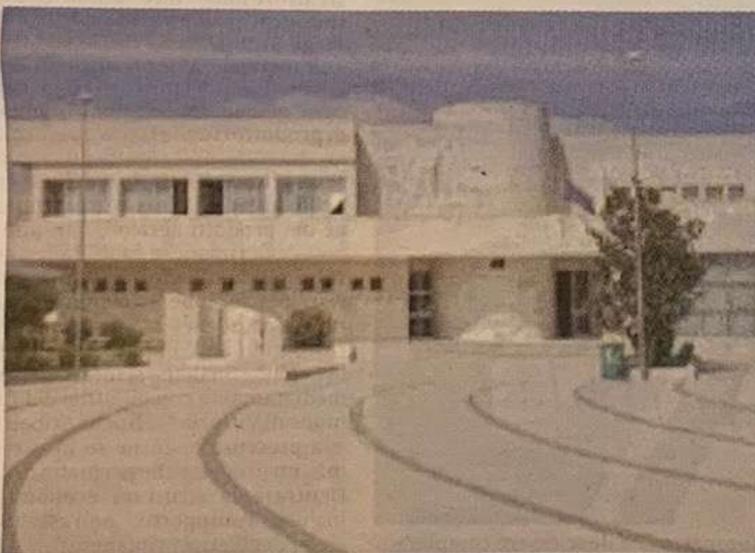
di Modica, Ignazio Abbate - sarà possibile effettuare un approfondito intervento di efficientamento energetico sugli edifici pubblici ed in particolare sulle scuole di competenza comunale. Serviranno poco meno di 10 milioni di euro, esattamente 9 milioni 596 mila 187 euro, per rinnovare completamente l'efficienza energetica di 15 scuole e 4 edifici pubblici". Per quanto riguarda questi ultimi si tratta della comunità alloggio per

persone con disabilità che si trova in via Sacro Cuore; della struttura che ospita la delegazione comunale di Frigintini; dell'edificio della piscina comunale e, infine, dello storico palazzo San Domenico, sede dell'Ente comunale, che, da solo, con la cifra necessaria di un milione e trecentomila euro, rappresenta l'investimento più corposo.

Per quanto riguarda, invece, gli istituti scolastici interessati da questo

intervento, si tratta dell'istituto comprensivo "Carlo Amore", sia la sede centrale che il distaccamento in contrada Cannizzara; la scuola primaria "Giacomo Albo" sia nel plesso della sede centrale che nel distaccamento in via Furio Camillo; la scuola "Gianforma" di Frigintini; la scuola media "Giovanni XXIII"; la scuola in contrada Michelica; la scuola dell'infanzia "Sacro Cuore"; la scuola "Torre Frigintini"; la scuola dell'infanzia "Treppiedi Nord" e quella di "Treppiedi Sud"; l'edificio in contrada Zappulla che ospita la scuola dell'infanzia; la scuola primaria "Santa Teresa"; la scuola media "Giovanni Falcone" e, infine, la scuola di "Piano Gesù".

"Un'opera importante nell'ottica del risparmio energetico - sottolinea ancora il primo cittadino - In questo modo saranno adeguati i nostri edifici ai moderni standard europei, donando il giusto comfort agli studenti che li frequentano ogni giorno e agli utenti dei nostri uffici. Uno stanziamento cospicuo per il quale mi sento in dovere di ringraziare chi ha lavorato alla stesura dei progetti e mi riferisco all'assessore Linguanti, all'ingegnere Patti, responsabile del quarto settore e al nostro energy manager, l'ingegnere Scandura". I fondi rientrano nell'accordo di "Agenda Urbana" che prevede proprio il miglioramento dell'energia sostenibile e della qualità della vita.



La delegazione municipale di Frigintini. Sopra, palazzo S. Domenico

## Vittoria

# «Zes, autoporto e mercato esclusi un errore a cui occorre rimediare»



➔ Il deputato regionale Stefania Campo presenta un'interrogazione

➔ «Non si capisce quale sia la logica di tutto ciò visto che siamo a due passi dall'aeroporto»

DANIELA CITINO

Invece di avanti tutta, indietro tutta almeno per quel che riguarda l'ammodernamento e il rilancio di strutture di fondamentale importanza per lo sviluppo economico del territorio ipparino. A stigmatizzare l'esclusione di strutture come il mercato ortofrutticolo e l'autoporto di Vittoria dalla Zes Sicilia Orientale è la deputata regionale del M5s, Stefa-

nia Campo, prima firmataria di una apposita interrogazione indirizzata al presidente della Regione e agli assessori competenti nella quale chiede di sapere perché le motivazioni dell'esclusione diversamente dai complessivi 297 ettari inseriti nelle Zes e distribuiti tra i 267 al porto di Pozzallo e alla zona industriale Modica-Pozzallo e i rimanenti alla zona aeroportuale di Comiso. «Sappiamo tutti come con le Zes rendano van-

taggiosi gli investimenti attraverso il credito d'imposta, gli sgravi fiscali, le agevolazioni sul lavoro, gli ammortamenti per le aziende. Si prevede, addirittura, che in tre anni per il Mezzogiorno saranno disponibili duecentocinquanta milioni di euro per agevolazioni; di questi, più di cinquanta arriveranno in Sicilia. Non riusciamo a capire, pertanto, come sia stato possibile escludere, dalla Zes Sicilia orientale, la città di

Vittoria, dove sono presenti il secondo mercato ortofrutticolo più grande del Paese e un autoporto, inaugurato nel 2013, costato dieci milioni, adiacente all'aeroporto di Comiso, alla Ragusa-Catania, a pochi chilometri dal mercato ortofrutticolo e a soli 50 chilometri dal porto di Pozzallo» ribatte Campo sottolineandone il grave danno che subisce non solo il territorio ipparino ma l'intera area degli Iblei.

«Le assegnazioni alle altre infrastrutture iblee - dice - si muovono in linea con quello che è lo spirito della legge 91/2017, tuttavia, la struttura commerciale alla produzione orticola più importante dell'isola, dove ogni giorno conferiscono migliaia di produttori della fascia trasformata, dove c'è una significativa concentrazione di imprese del settore imballaggi, logistica e trasformazione dei prodotti agricoli, non può e non deve rimanere fuori dalle agevolazioni fiscali e contributive previste per le Zone economiche speciali» prosegue la parlamentare chiedendo nell'interrogazione che la Regione Siciliana si interfacci immediatamente con gli uffici del Comune di Vittoria «affinché - ribatte - sia presentato, anche se in extremis, un progetto che permetta di far rientrare la struttura economica, incluso l'autoporto, nell'assegnazione degli ettari rimanenti».



Il mercato ortofrutticolo e, in alto, l'autoporto che deve essere completato